

A PARIGI

Pierrick Sorin

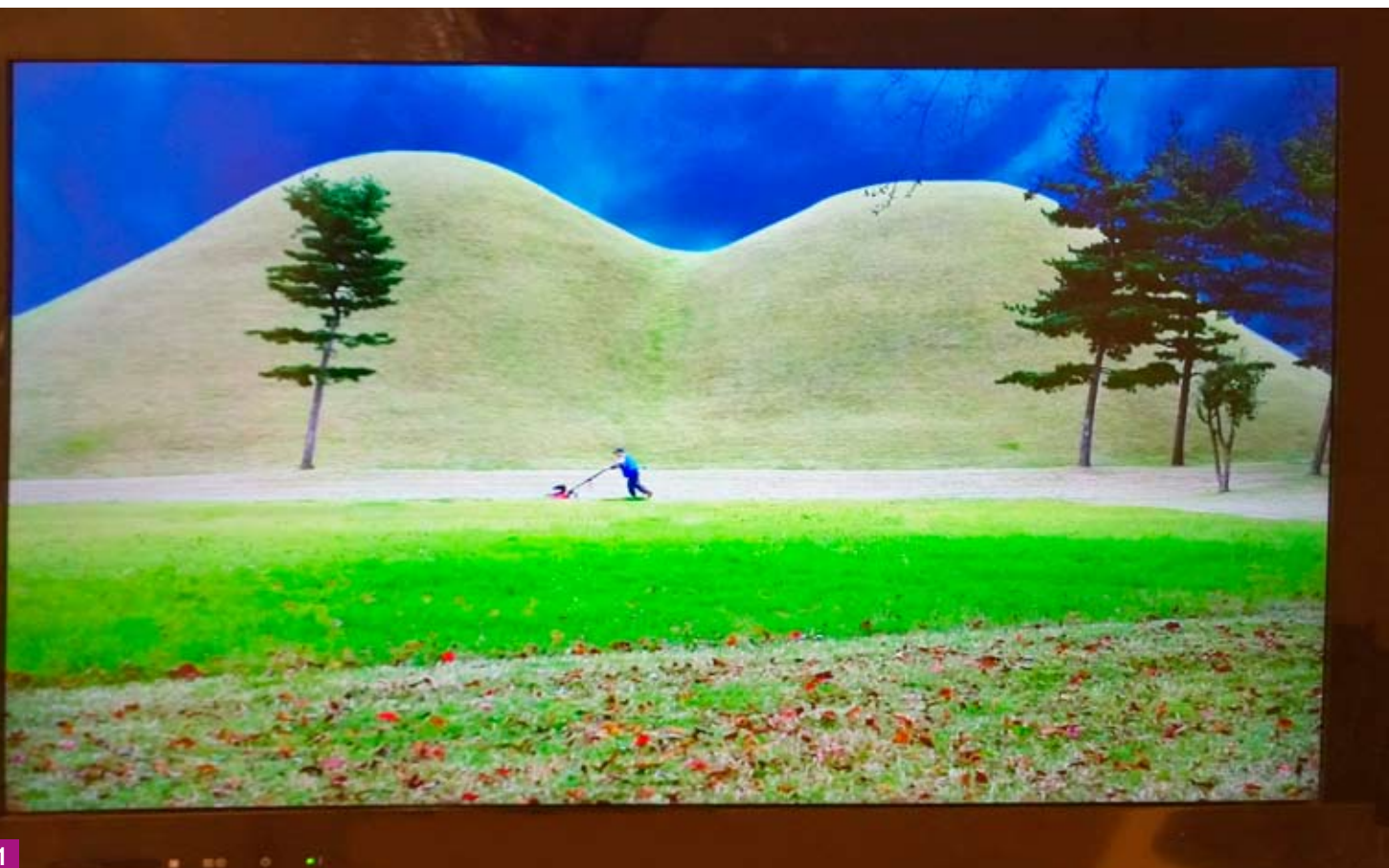
Ironia e magia in vetrina

I suoi teatrini popolati da ologrammi propongono una realtà illusoriamente tridimensionale, in bilico tra divertimento e straniante ambiguità

DI FRANCESCO POLI



Pierrick Sorin,
Whisky-lait,
2014, teatro ottico,
tecnica mista
con ologramma,
edizione di 3, cm
59,5x41,5x50,5.
Tra le opere in
mostra a Parigi.



1 Pierrick Sorin, *Choréographie*, 2014, video, edizione di tre.
2 *Chorégraphie aquatique 2*, 2014, teatro ottico, tecnica mista con ologramma, cm 54x56,5x35,5, edizione di tre.
3 *I would like to live in a doll house*, 2014, teatro ottico, tecnica mista con ologramma, cm 59,5x56,5x44, edizione di tre.

Il cinema fantastico e immaginifico del pioniere **Georges Méliès**, e quello della geniale comicità muta da **Buster Keaton** a **Jacques Tati**; il teatro di **Samuel Beckett** e di **Jonesco**, ma anche le gag dei vaudeville e dei clown del circo. Queste sono tra le principali fonti di ispirazione della visione tragicomica assurda, burlesca, precaria e straniante dell'esistenza quotidiana elaborata da **Pierrick Sorin** (Nantes, 1960) nei suoi straordinari lavori che prendono vita nell'incanto allo stesso tempo virtuale e reale dei suoi **teatri ottici**. Sorin utilizza la tecnica del **prassinoscopio**, ideata da **Charles-Emile Reynaud**: attraverso un sofisticato gioco di specchi, trasforma le immagini filmate di personaggi in presenze illusoriamente tridimensionali che, come **ologrammi**, abitano e si muovono in spazi scenici arredati con oggetti concreti. L'artista realizza questi teatri ottici in diverse misure: da quella di vetrinette che assomigliano a teatrini di burattini, a installazioni in scala ambientale, la-

vorando anche a livello più spettacolare come scenografo in grandi teatri.

L'INGANNO IN VETRINA. Nella sua mostra personale, in corso alla galleria **Pièce Unique** di **Parigi**, troviamo da un lato una serie di piccole opere in cui l'autore stesso, in formato lillipuziano, è il principale protagonista di bizzarre e anche **esilaranti performance** e, dall'altro lato, in una saletta visibile solo dalla strada attraverso una grande vetrina, la sorprendente e inquietante esibizione di un'affascinante e **ambigua figura femminile** a grandezza naturale all'interno del suo salotto. Questa installazione, intitolata *Je reviens à 19h*, attira l'attenzione dei passanti che si fermano a osservare, curiosi e spesso piuttosto imbarazzati perché la donna ha

VISIONE PRECARIA E BURLESCA DELL'ESISTENZA

tutta l'aria di essere una provocante prostituta che vuole adescare clienti (come quelle di Amsterdam). Dopo un po' ci si rende conto che si tratta di un disincarnato ologramma, e allora si resta meravigliati per la magia. Ma continuando a guardare ecco il colpo di scena: l'enigmatica figura con la sua aderente tuta leopardata di tanto in tanto si trasforma in donna barbata, creando uno **shock destabilizzante**, tra eros transgender alla Conchita Wurst e fenomeno da baraccone. E viene il sospetto, fondato, che l'artista si prenda gioco di noi che guardiamo e ci suggerisca di non fidarsi mai delle apparenze.

TEATRO (OTTICO) DELL'ASSURDO. Nei microambienti dei teatrini, possiamo vedere in azione l'artista in stravaganti situazioni di spericolata precarietà e di assoluta demenzialità. *Choréographie pour savonnette* è una vera mensola da sala da bagno con vere bottigliette di shampoo e di profumo e due saponette di Marsiglia su

continua a pag. 78 →

Ologrammi da collezione

Trattati a Parigi dalla galleria **Pièce unique** (tel. 00331-43265458), i **Teatri ottici** di **Pierrick Sorin** (nella foto accanto), videoinstallazioni in cui l'artista di Nantes appare come ologramma accanto a oggetti reali, costano in questo momento **18mila euro**. Sorin ha cominciato a realizzarli nel 1995. Sei anni dopo sono state esposte alla **Fondation Cartier** di Parigi. Una delle sue ultime installazioni, *Je reviens à 19h*, che **Pièce unique** espone assieme ai **Teatri ottici** fino al 28 febbraio, richiede invece un investimento più impegnativo, intorno ai **120mila euro**.





4

→ segue da pag. 76

cui due piccoli Sorin in pigiama fanno di tutto per restare in equilibrio sulla superficie scivolosa. In *Vélocité matinale* e in *Artiste vieillissant dans le vent* lo vediamo camminare e correre (cercando disperatamente di non cadere) su vecchi dischi in vinile che girano sul giradischi, al suono di una banale canzonetta. In *Choréographie aquatique 2* eccolo invece immerso in un acquario con pesci veri mentre, vestito come una patetica rockstar degli anni '70, balla malissimo con una compagna. In mostra è esposto anche un lavoro, ancor più sconcertante, realizzato in maniera diversa. È un'installazione con un ventilatore in funzione su cui è proiettata la faccia dell'artista che soffia a pieni polmoni, dando l'idea che le pale si muovano proprio per quel soffio. Ma all'effetto visivo si aggiunge quello olfattivo perché il fruitore, oltre a guardare, è invitato a mettere il naso dentro l'estremità di una specie di imbuto che ha appesi dall'altra parte un pezzo di formaggio e un gambero puzzolenti, e questo serve per "ap-



5

4 Pierrick Sorin, *Choréographie pour savonnette*, 2014, teatro ottico, tecnica mista con ologramma, cm 55,5x56,5x30,5, edizione di tre.
 5 Woody Halleine, 2014, ventilatore, inalatore e formaggio su tavolo di legno, cm 133x45,5x90,5, edizione di tre.
 6 L'installazione *Je reviens à 19h*, visibile nella vetrina di Pièce Unique.
 7 *Vélocité matinale*, 2014, teatro ottico, tecnica mista con ologramma, cm 59x41,5x50,5, edizione di tre.



6

Foto Caroline Rose / Copyright Pierrick Sorin / Courtesy Galerie Pièce Unique, Parigi



7

prezzare" anche l'alito cattivo d'autore. Questo **dispositivo sinestetico**, di ironica **radicalità dadaista**, può forse essere letto anche come una beffarda metafora dell'attuale qualità della produzione artistica (del "soffio creatore" dell'artista).

SERIETÀ DEL COMICO. «Nella mia ricerca», dice Pierrick Sorin, «seguo due piste. La prima è guidata da una visione piuttosto pessimista della società, in una forma umoristica. La seconda è stimolata da una **fascina-zione per la magia**, caratterizzata da una critica ironica verso i creatori che si prendono troppo sul serio: l'artista deve essere anche uno che si diverte e fa divertire». E si può però aggiungere che, per certi versi, non c'è niente di più serio (e anche tragico) del comico che mette in gioco aspetti cruciali dell'esistenza. ■

PIERRECK SORIN. JE REVIENTS À 19H.
 Parigi, galerie Pièce Unique
 (www.galeriepieceunique.com).
 Fino al 28 febbraio.